

PREGHIAMO IN FAMIGLIA

LA NOVENA DELL'IMMACOLATA

Terzo giorno: 1 dicembre

L'UMILTA'

+ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Il dente di leone

Nel prato di un giardino pubblico, con il tiepido sole della primavera, in mezzo all'erba tenera, erano spuntate le foglie dentellate e robuste dei Denti di Leone. Uno di questi esibì un magnifico fiore giallo, innocente, dorato e sereno come un tramonto di maggio. Dopo un po' di tempo il fiore divenne un "soffione": una sfera leggera, ricamata dalle coroncine di piumette attaccate ai semini che se ne stavano stretti stretti al centro del soffione. E quante congetture facevano i piccoli semi. Quanti sogni cullava la brezza alla sera, quando i primi timidi grilli intonavano la loro serenata. "Dove andremo a germogliare?". "Chissà?". "Solo il vento lo sa". Un mattino il soffione fu afferrato dalle dita invisibili e forti del vento. I semi partirono attaccati al loro piccolo paracadute e volarono via, ghermiti dalla corrente d'aria. "Addio... addio", si salutavano i piccoli semi. Mentre la maggioranza atterrava nella buona terra degli orti e dei prati, uno, il più piccolo di tutti, fece un volo molto breve e finì in una screpolatura del cemento di un marciapiede. C'era un pizzico di polvere depositato dal vento e dalla pioggia, così meschino in confronto alla buona terra grassa del prato. "Ma tutta mia!", si disse il semino. Senza pensarci due volte, si rannicchiò ben bene e cominciò subito a lavorare di radici. Davanti alla screpolatura nel cemento c'era una panchina sbilenca e scarabocchiata. Proprio su quella panchina si sedeva spesso un giovane. Era un giovane dall'aria tormentata e lo sguardo inquieto. Nubi nere gli pesavano sul cuore e le sue mani erano sempre strette a pugno. Quando vide due foglioline dentate verde tenero che si aprivano la strada nel cemento. Rise amaramente: "Non ce la farai! Sei come me!", e con un piede le calpestò. Ma il giorno dopo vide che le foglie si erano rialzate ed erano diventate quattro. Da quel momento non riuscì più a distogliere gli occhi dalla testarda coraggiosa pianticella. Dopo qualche giorno spuntò il fiore, giallo brillante, come un grido di felicità. Per la prima volta dopo tanto tempo il giovane avvilito sentì che il risentimento e l'amarezza che gli pesavano sul cuore cominciavano a sciogliersi. Rialzò la testa e respirò a pieni polmoni. Diede un gran pugno sullo schienale della panchina e gridò: "Ma certo! Ce la possiamo fare!". Aveva voglia di piangere e di ridere. Sfiò con le dita la testolina gialla del fiore. Le piante sentono l'amore e la bontà degli esseri umani. Per il piccolo e coraggioso Dente di Leone la carezza del giovane fu la cosa più bella della vita.



Il segno di oggi è **IL TAPPETO**:

E' segno di umiltà perché così vicino al suolo su cui camminiamo. Dovremmo saper fare del nostro cuore un tappeto perché gli altri possano camminare sul morbido.

Questo ci ha insegnato Maria: la sua umiltà l'ha resa capace di ricevere Dio e darlo al mondo. L'umiltà è l'unica via per rimanere vicino a Dio. Se la conosci, cammini in eterno e non sbagli mai direzione.

Preghiamo insieme: *Maria, insegna al nostro cuore l'umiltà* □

- Perché l'umiltà è il più grande gesto d'amore. Preghiamo
- Perché il Dio bambino ebbe come culla una mangiatoia. Preghiamo
- Perché il figlio di Dio scelse come trono la croce. Preghiamo

Preghiamo insieme rivolgendoci a Maria, umile serva di Dio: **AVE MARIA...**

PREGHIERA FINALE: O Dio d'infinito amore, tu hai scelto come Mamma del Salvatore la beata Vergine Maria, fa che accogliendo con fede viva la tua parola impariamo a riporre solo in te ogni nostra speranza di salvezza. Per Gesù Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.